

CCIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 22 APRILE 1988

Presidenza del Presidente SANNA

I n d i

del Vicepresidente PIRETTA

I n d i

del Vicepresidente MURA

INDICE

Comunicazioni del Presidente	10141
Disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale del- la Regione (Legge finanziaria 1988)" (368) . (Continuazione della discus- sione degli articoli):	
ISONI	10142-10160
TAMPONI	10144
SABA	10147-10158
ATZENI	10149
ANEDDA	10152
FLORIS	10153
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	10155-10157
FADDA PAOLO	10158
(Votazione a scrutinio segreto dell'articolo 4) ..	10158
(Risultato della votazione)	10158
Sull'ordine dei lavori:	
FLORIS	10142

*MOI, Segretaria, dà lettura del processo ver-
bale nella seduta antimeridiana di mercoledì 20
aprile 1988 che è approvato.*

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi consi-
glieri che la Conferenza dei Capigruppo che si è
riunita prima di questa seduta ha deciso a maggio-
ranza, mi corre l'obbligo di precisare senza il con-
senso del Gruppo della Democrazia Cristiana, di
proseguire i lavori di questa seduta pomeridiana
per l'esame dei due provvedimenti di legge fino
alle ore 22.

Ove non si pervenisse alla conclusione, cioè
all'approvazione dei due disegni di legge, i lavo-
ri del Consiglio riprenderanno domani mattina al-
le ore 9 e 30 e proseguiranno fino alle ore 14. Se
il Consiglio non avrà esaurito l'esame dei provve-
dimenti si continuerà in seduta pomeridiana dalle
ore 16 fino alle ore 22, *idem* per i giorni successi-
vi.

Quindi la decisione della Conferenza dei Ca-
pigruppo, ripeto a maggioranza, è stata quella di
proseguire con questo ritmo sino alla conclu-

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

sione dell'iter dei due disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Per confermare quanto il Presidente ha testé dichiarato all'Assemblea e anche per chiarire la posizione del Gruppo della Democrazia Cristiana. Rendendosi interprete delle esigenze manifestate dalla Giunta regionale e anche per le note vicende che ci portano ad approvare il bilancio con largo ritardo rispetto ai tempi normali, la Democrazia Cristiana aveva manifestato l'orientamento di continuare i lavori dell'Assemblea per arrivare al voto conclusivo sulla legge finanziaria e sul bilancio senza interruzioni. Questa era la posizione della Democrazia Cristiana, perché rimanga agli atti del Consiglio, per le motivazioni che ho testé detto e perché dalle dichiarazioni non si capisca altrimenti; la Democrazia Cristiana voleva accelerare i tempi e lavorare in continuità.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge Finanziaria 1988)". (368)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 368 concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1988)".

Eravamo arrivati all'articolo 3 che è sospeso.

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretario :

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE

Art. 4

Programma triennale 1988-1990 di opere pubbliche di competenza degli enti di cui al primo comma dell'art.1 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24.

1. Per l'attuazione di un programma di opere pubbliche di interesse degli enti di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, è autorizzata la spesa complessiva di lire 125.000.000.000 (cap. 08015/01) così ripartita:

- anno 1988 lire 20.000.000.000
- anno 1989 lire 50.000.000.000
- anno 1990 lire 55.000.000.000.

2. Possono essere ammesse al finanziamento le seguenti categorie di opere:

1 - costruzione e completamento di chiese nelle località turistiche;

2 - ristrutturazione di edifici di culto;

3 - cimiteri;

4 - strade, piazze e parcheggi comunali;

5 - edifici comunali da adibire ad attività sociali anche polivalenti;

6 - sedi comunali;

7 - edilizia scolastica, esclusa la costruzione di nuovi edifici;

8 - mercati di interesse degli enti locali.

3. Alla spesa di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi di intervento nel Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983, n. 651 e 1° marzo 1986, n. 64.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vi prego di scusarmi se mi permetto di usare stasera la lingua italiana anziché la lingua sarda, non me ne vogliate, però per poter parlare in sardo avrei dovuto presentare il discorso già da tre giorni e non è stato possibile perché ho conosciuto il testo del bilancio solo ieri, quindi non c'erano i tre giorni di tempo per poter disquisire anche sulle cifre, sulle poste di bilancio. Debbo ricordare che la legge numero 45

del 1976 e la legge numero 24 sono due leggi abbastanza provvide. Esse interferiscono principalmente sulle opere pubbliche di cui il territorio della Sardegna ha estremo e urgente bisogno sia per sanare il contenzioso, l'arretrato, le cose mai fatte e sia per andare incontro alle nuove esigenze che di anno in anno si presentano e diventano sempre più pressanti e gravi.

Ciò che mi ha sorpreso, nel capo secondo, dell'articolo in questione, è il fatto che tra la prima colonna, quella della proposta originaria della Giunta, e l'approvazione e il contenuto della seconda colonna, quella che proviene proprio dalla maggioranza nella sua completezza, c'è una seria divaricazione.

Io pensavo che il Consiglio, più attento e sensibile della Giunta, avrebbe provveduto a migliorare sensibilmente le poste di bilancio riguardanti le opere pubbliche per dare alle comunità locali strumenti validi per meglio governare il territorio dell'Isola e creare condizioni di vivibilità in Sardegna. Invece stranamente vedo che nell'articolo 4, come in quello successivo di cui parleremo a tempo debito, le somme sono state falcidiate. Il Consiglio ha ritenuto che le somme destinate in forza dell'articolo 4, sulla base della legge numero 24 del 1987, fossero eccessive rispetto ai reali bisogni. Questo atteggiamento è sorprendente perché io avrei preferito ringraziare il Consiglio per aver fatto un ulteriore sforzo eliminando una certa quantità di spese non dico inutili perché spese inutili o dannose il bilancio non ne contiene o non dovrebbe contenerne, lo vedremo più avanti; per il momento diciamo, per ipotesi, che il bilancio non dovrebbe contenere spese inutili, forse scarsamente utili sì, però.

Quindi ritenevo che si sarebbe alleggerito il carico delle somme destinate a spese scarsamente utili, per esempio quelle che servono a far campare bande di parassiti, a tenere in piedi tante strutture che non stanno né in cielo né in terra, a rifinanziare certi organismi che noi davamo già come morituri, che questo Consiglio regionale in questi quindici anni aveva deciso di rivedere, di ridimensionare, di accorpare, di risanare tagliando i rami secchi. Ecco, io pensavo che una Giunta riformista e rinnovatrice come questa, una

maggioranza rinnovatrice e riformista come questa, avrebbe tagliato i rami secchi, creato un *plafond* serio e corposo di finanziamenti a favore delle opere pubbliche, di cui la Sardegna ha estremo bisogno. Non sto qui ad enumerare quali sono le opere pubbliche di cui la Sardegna ha bisogno, sono tante, e a tutti note, per cui l'elencazione potrebbe sembrare veramente una inutile perdita di tempo. Addirittura leggo in essa che si è avuta una certa sensibilità anche nel prevedere costruzione e completamento di chiese nelle località turistiche. Che cosa vuol dire? Ecco, mi viene difficile capire che cosa vuol dire questo comma, perché troverei normale se il comma dicesse 'costruzione e completamento di chiese in Sardegna', ma non in località turistiche, non ha senso. Là dove c'è bisogno: località turistiche e non turistiche. E' chiaro, la Regione finanzia le discoteche, finanzia i ristoranti, finanzia gli alberghi, niente di straordinario se fa un piccolo sforzo per finanziare in quegli stessi territori anche le chiese. Ma un comma *ad hoc* nella legislazione regionale che dica: "La Regione finanzia, attraverso l'articolo 4, le chiese delle località turistiche" è risibile, non ha senso, va cassato, e invece va detto che finanzia la costruzione delle chiese, dei luoghi di culto, là dove è dimostrata la carenza del Consiglio dei Vescovi, attraverso i suoi organismi. Questo è il meccanismo. E poi località turistiche; quali sono le località turistiche? Baja Sardinia, Porto Cervo e qualche altra cosina? Per me è località turistica tutta l'Isola, Aritzo, Tonnara, tutta l'Isola è località turistica, in Sardegna non ci sono luoghi non turistici, c'è turismo costiero e turismo interno, per cui se uno sforzo si ha da fare in quella direzione non può essere escluso niente.

Badate bene, in questi ultimi quindici, venti anni, i nostri Comuni, dai più grandi ai più piccoli, compresi quelli di nuova istituzione, non è che abbiano fatto passi avanti, anche la Regione alcuni sforzi li ha fatti e una sostanziale presenza l'ha operata. I centri urbani sono migliorati, quasi tutti i Comuni sono dotati di reti idriche e fognarie, e anche se l'acqua non basta, non è sufficiente e bisogna compiere altri sforzi in quella direzione, però alcune cose sono state fatte. Ebbene questa Giunta riformista, questa Giunta del

rinnovamento, vuol fare marcia indietro? E lo avrei capito se all'articolo 5 avessi trovato decentrati ai Comuni 400 o 500 miliardi, allora avrei pensato: beh la Regione rinuncia ad amministrare direttamente i fondi della "24", però in compenso dà mandato ai Comuni perché responsabilmente migliorino le proprie attrezzature e la propria immagine; ma non è vero neanche questo. Il bilancio mi dice che la tirchieria e la povertà del contenuto in lire di quanto è destinato alle opere pubbliche è presente in tutti gli articoli, evidentemente la Giunta e questa maggioranza vogliono privilegiare altre partite.

Io dal mio canto chiedo a nome della Democrazia Cristiana che la maggioranza si faccia subito carico del problema e corregga, visto che è in tempo, questi errori gravi che puniscono in modo pesante quella che io recentemente in un discorso in sardo definivo la campagna, la periferia, la non città le zone deboli, le zone emarginate, i ghetti, quelli cittadini come quelli periferici. Da questo documento non si evince la volontà di questa Giunta di arrivare dappertutto con i propri strumenti finanziari ed operativi, per rendere questa Isola sempre più abitabile, non risulta perché, con i 160 miliardi previsti nell'articolo 4, si crede di aver raggiunto chissà quali vette, mentre poi da qualche altra parte leggiamo 10 miliardi per questa cosa, 10 o 15 per quell'altra, uno per la *schola cantorum* di chissà dove, mezzo miliardo per i suonatori di piffero di non so dove ancora; così i miliardi in questo bilancio sono trattati come le noccioline americane, dispensati in tutte le direzioni, da tutte le parti, senza scontentare nessuno.

E' chiaro che si sente subito clima elettorale, mi dispiace dirlo, non avrei voluto dirlo perché le persone che hanno compilato il documento sono tutte degnisime, tutte capaci, tutte serie, ma la campagna elettorale si appressa ed evidentemente riesce in qualche misura a piegare le volontà e le intelligenze anche delle persone più avvedute, dei nostri colleghi più attenti a questo problema. Quindi si dice che è meglio contenere i finanziamenti per le opere pubbliche, di cui abbiamo urgente necessità, e intanto per l'88 e l'89 dispensiamo gruzzoli di miliardi in tutto il territorio dell'Isola a tutti i gruppi di pressione, an-

che a quelli meno significativi, meno importanti, meno forti; non si nega a nessuno né una sigaretta, né un miliardo del bilancio regionale. Questo è il criterio che ispira questo documento, e allora a me non resta che chiedere alla Giunta e con essa alla maggioranza che è responsabile di quanto sta accadendo qui non che in fretta e in furia, ritirare tutti gli emendamenti come pare voglia fare — li ritiri pure quelli — ma che ne faccia però dei nuovi per rimpinguare quelle partite che sono clamorosamente carenti (ne vedremo altre, questa è una delle tante, arriveremo a vedere il capitolo dell'agricoltura per esempio più avanti) togliendo soldi destinati solo ed esclusivamente a sostenere gli interessi di consorterie, di bande di divoratori di pubblico denaro che, in modo legale, continuano a divorare una fetta grandissima del bilancio regionale, lasciando poco per le opere pubbliche e lasciando niente per gli investimenti produttivi.

Di questi ultimi ci riempiamo la bocca quando parliamo di questioni economiche della Sardegna, poi nei fatti però li sguarniamo e scopriamo completamente alleggerendoli dei finanziamenti di cui questo tipo di politica nuova e riformatrice avrebbe bisogno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha la facoltà.

TAMPONI (D.C). Signor Presidente, colleghi, credo che, dopo gli interventi di carattere generale che si sono svolti nella giornata di ieri durante la discussione generale sulla legge finanziaria e sulla legge di bilancio, si entri adesso nel vivo dell'articolato del testo della finanziaria. Al di là dei riti che portano i rappresentanti dei Gruppi, e i rappresentanti quindi dei partiti, ad intervenire sulla discussione generale e che potrebbero essere interpretati come un semplice gioco delle parti di chi fa la maggioranza o di chi fa la minoranza, nel discutere e nel valutare l'articolato si entra nel vivo per stimare se quello che è lo spirito che si tenta di contrabbandare, che ha permeato la maggioranza nel predisporre la legge finanziaria e il progetto di bilancio, sia nei fatti rispondente cioè se lo troviamo nell'articolato ovvero nelle norme che poi in pratica devono at-

tuare la legge finanziaria ed in particolare gli interventi a favore degli enti locali. Credo che molta letteratura si sia già consumata con atteggiamenti, che è insufficiente definire propagandistici ma sarebbe più opportuno definire ingiusti, da parte di rappresentanti della maggioranza che hanno tentato di mostrare all'opinione pubblica come essa stessa in merito agli enti locali sia stata prodiga di attenzione, sia stata comprensiva, sia stata in qualche modo soddisfacente rispetto alle istanze, alle esigenze e alle aspettative che gli enti locali della Sardegna hanno posto e pongono quotidianamente.

Io direi, e poi avrò modo di intervenire nel corso della discussione sugli altri articoli, che invece emerge con chiarezza la disattenzione con cui questa maggioranza analizza, guarda alle cose e ai fatti concreti che attengono alla vita quotidiana delle nostre amministrazioni locali, direi uno scarso senso di conoscenza della realtà dei Comuni isolani ad iniziare dalla semplice conoscenza statistica che vede distribuiti in Sardegna i Comuni secondo fasce ben diverse da quelle che una prima lettura del testo presentato in Commissione, e anche una successiva lettura del testo presentato in Consiglio, suggerirebbe. Quindi c'è da chiedersi se questa sia un'ignoranza non voluta o sia un'ignoranza voluta che nei fatti nasconda un interesse, nasconda un'intenzione di dare a questo Consiglio, ma direi soprattutto all'Esecutivo regionale, dei compiti che invece a parole diciamo non sono propri, cioè dei compiti di governo e di intervento nel territorio che esulano dai compiti di programmazione generale, dai compiti di valutazione degli aspetti di carattere territoriale generale, economico e sociale, ai quali invece diciamo che questo Consiglio regionale e la stessa Giunta dovrebbero attenersi. Manca quindi questa valutazione, direi, generale dei fatti, manca la capacità di accordarsi, nel testo degli articoli, ai testi che invece opportuni comunicati stampa diffondono ai *mass media* ma che non possono certamente trovare impreparati i primi lettori degli stessi che sono gli amministratori locali che ben conoscono la realtà dei loro Comuni e che sono poi in effetti i cittadini, coloro che per primi chiedono servizi efficienti, e anche risposte concrete a quelli che sono i problemi della vita

quotidiana.

Allora osserviamo gli emendamenti – per rientrare nell'articolo numero 4 – che sono proposti dalla Giunta stessa in Commissione i quali per prima cosa riducono gli stanziamenti, che nella fattispecie erano previsti a favore di interventi per progetti specifici in questi enti locali; 35-40 miliardi secchi che scompaiono, non si sa dove siano andati a finire per giustificare una riduzione del numero degli interventi possibili che è dato realizzare con questi finanziamenti. Ma ciò che colpisce, al di là di questo, è la mancanza di programmazione (che invece si tenta in qualche modo di presentare in altri articolati) cioè non ci si dice come devono essere programmati gli interventi, quali devono essere i criteri di priorità, non ci si dice quali devono essere i caratteri con i quali l'Esecutivo o l'Assessore alla fine sceglierà le opere da finanziare tra quelle proposte dagli enti locali. C'è da pensare (e credo che così il pensiero possa essere interpretato legittimamente senza secondi fini) che magari da qualche parte ci sia qualche parco-progetti pronto, con finanziamenti previsti con questo articolo, e che questa Giunta, abbia l'esigenza (da essa sempre citata) di voler realizzare, in ossequio alla velocità di spendita del danaro pubblico, progetti già individuati con precisione non si sa da chi. Ma colpisce, ed è un tema che riprenderò anche dopo, il fatto di questa scelta delle attribuzioni finanziarie che sono, direi, posposte in ragione delle esigenze che invece gli enti locali hanno per anno finanziario, cioè vediamo che il 1988 è l'anno finanziario che ha una dotazione minore rispetto all'89 e al 90.

Indubbiamente si potranno addurre discussioni di carattere tecnico contabile ma rimane il fatto che la fotografia che ci viene presentata è una fotografia che non tiene conto dell'impellenza delle esigenze che gli enti locali, e quindi le nostre comunità hanno in materia.

Eppure sappiamo che anche le classi dei Comuni, come vengono articolate e presentate per semplicità non solo nella normativa regionale ma anche in quella nazionale, sono delle classi di Comuni che non sempre corrispondono alla reale situazione di questi enti locali nel tessuto regionale. Avremmo preferito che questa Regio-

ne, essendo una Regione ad alta vocazione turistica con un numero notevole di Comuni costieri, e quindi turistici, ai quali faceva riferimento poc' anzi il collega Isoni per altri versi, avesse previsto delle esigenze specifiche per i Comuni costieri e delle esigenze specifiche per i Comuni dell'interno.

Ebbene di tutto questo non si fa cenno, si lascia alla discrezionalità dell'Assessore individuare quali Comuni possono presentare opere da finanziare e quali altri invece non possono essere suscettibili di attenzione e di credito. E' una scelta, colleghi del Consiglio, che non possiamo non sottolineare ed è una scelta che certamente ci dovrà fare riflettere perché se nella fretta di emendare il testo proposto dalla Giunta si è addivenuti a cancellare alcune categorie di opere ...

Posso continuare, Presidente?

Dicevo, si sono cancellati, tra le categorie di opere, alcuni titoli come quelli attinenti le reti fognarie e gli impianti di depurazione, le infrastrutture per il recupero dei centri storici, le opere di urbanizzazione nei piani di zona e l'acquisizione delle relative aree, la viabilità provinciale e sovracomunale e i teatri. Indubbiamente qualcuno mi dirà che per i teatri si è provveduto diversamente, e infatti quando avremo modo di parlare dell'articolo 73 vedremo per esempio che a qualche associazione è stato attribuito un congruo contributo per restaurare teatri in quel di Cagliari, ma non so se poi, nel novero degli articoli, troveremo espressi riferimenti a interventi specifici che magari altre associazioni od organizzazioni intenderanno fare nel settore delle infrastrutture per il recupero dei centri storici o per il recupero delle opere di urbanizzazione nei piani di zona per l'acquisizione delle relative aree.

Anche se ci fossero, come di fatto ci sono in altri articoli, non possiamo non sottolineare la improvvisazione con cui quest'articolato è stato proposto, la forza di individuare da parte della Giunta, o la forzatura meglio, il tutto, di rendere quindi questa finanziaria, che si dice da più parti debba essere modificata o debba essere annullata, ancora ulteriormente di più una legge *omnibus*, un coacervo di interventi, di contributi, di finanziamenti regionali che cascano in un

certo senso a pioggia, intersecandosi spesso e volentieri da un titolo all'altro, comprendendo leggi di carattere specifico che avrebbero invece l'esigenza di una normativa organica di settore e provvedimenti che potremmo invece definire provvedimenti a campione, ma credo che se questi provvedimenti a campione debbono essere fatti, se questa Giunta regionale ha l'esigenza di sperimentare, la sperimentazione non può farsi assolutamente sulle spalle degli enti locali e delle comunità minori.

Questa è una sottolineatura che va fatta al di là delle cifre roboanti che vengono citate di interventi, perché bisogna anche che abbiamo la capacità di compilare i bilanci, di poter prevedere la ricaduta che i bilanci regionali stessi hanno sul territorio, ma non solo la ricaduta, dobbiamo dire anche la giusta ricaduta, l'equilibrata ricaduta nel territorio degli interventi pubblici e leggendo questo articolo certamente non è stata data l'opportunità di riesame di questa previsione da parte di questo Consiglio. Quindi rimandiamo al consuntivo, un consuntivo che certamente ci presenterà, perlomeno ad alcuni di noi, una realtà completamente diversa da quella immaginata. Insisto su questo aspetto dicendo alcuni di noi, perché probabilmente altri invece sanno bene quale sarà la realtà che uscirà dal consuntivo.

Allora dobbiamo chiederci quale è il ruolo di questo Consiglio, quale è il ruolo dei consiglieri regionali quali noi siamo, se il ruolo si va ancora di più ulteriormente riducendo non a strumento di controllo e di programmazione, ma a strumento di osservazione. Dobbiamo solo osservare quello che la Giunta dice, ma anche non osservare quello che la Giunta pensa e non dice. Lo vedremo successivamente, ma certo non è questo lo spirito che invece dovrebbe anche governare e governa l'attività degli amministratori locali, presente nella cultura del governo locale, uno spirito che invece impone da parte degli stessi capacità di prevedere se non con certezza, almeno con quanta più approssimazione possibile, quale sia la capacità di ricaduta in termini non solo programmatori ma certi di tutti gli interventi che si vanno ad accomunare, agli scarsi interventi che possono derivarsi dalla finanza trasferita dallo Stato a favore delle comunità locali. Ebbe-

ne, la lettura di questo articolo ci dà, se così si può dire, già un preavviso di quello che sarà il contenuto complessivo che, alla fine degli articoli che attengono gli interventi di questo bilancio per gli enti locali, potremo valutare.

Ecco perché io richiamo l'attenzione sulla necessità innanzitutto di recuperare questi 40 miliardi, 35 per l'esattezza, che sono andati dispersi non si sa dove, a questo titolo di spesa, perché non possiamo non capire...

(Interruzioni).

Signor Presidente se fosse possibile...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di mantenere in silenzio.

TAMPONI (D.C.). Un intervento che tende invece a rivedere e a rivalutare qual è il grosso stato di crisi delle comunità locali sarde e considerare quali difficoltà, anche nel quadro della legislazione finanziaria, della finanza locale a favore degli enti locali nazionali e sardi in particolare, si abbiano con la finanziaria di quest'anno e quindi chiedere alla Regione una reale attenzione, nei riguardi delle esigenze della comunità locale, che deve essere fatta sulla base di una capacità di analisi quanto più obiettiva possibile delle risorse e delle esigenze, che certamente non si evince da un articolato così scarno, privo appunto del necessario riferimento programmatico, e soprattutto l'indicazione di una logica dimensione attraverso la quale gli indirizzi di spesa saranno governati a favore dei singoli enti locali, di vaste aree territoriali nelle quali gli stessi ricadono e di interventi specifici che richiedono in questo contesto una maggiore e più precisa attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 4 che stiamo esaminando, a mio avviso, risponde a una logica di finanziaria per il bilancio triennale e non per la formazione del bilancio annuale e pluriennale (è rima-

sto anche nel titolo pluriennale della Regione). Quando è stata presentata questa legge finanziaria, il 30 novembre 1987...

PRESIDENTE. Io vorrei pregare i colleghi di prendere posto. Non è possibile continuare in queste condizioni e ha perfettamente ragione l'oratore che interrompe il suo discorso perché non può proseguire.

SABA (D.C.). Il 30 novembre 1987 la Giunta presentò questa legge finanziaria con il bilancio annuale e il bilancio pluriennale, tant'è che il titolo della legge dice: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1988)".

Noi abbiamo sospeso il bilancio pluriennale in attesa che ci sia il programma triennale, per cui questi articoli, per chi è in una logica di bilancio annuale, rimangono piuttosto misteriosi, mentre se ci fosse il bilancio pluriennale, questi sarebbero sufficientemente chiari.

La legge era partita infatti per accompagnare il bilancio annuale e il bilancio pluriennale. Nel bilancio pluriennale noi faremo, quando la faremo, una ricognizione di tutte le entrate e di tutte le spese previste per i prossimi trienni; ma in una finanziaria annuale, per il bilancio annuale, cosa stiamo normando nell'articolo 4? E' questo che io mi sto chiedendo. Stiamo vincolando oggi per il futuro 125 miliardi per destinazioni di opere pubbliche a favore degli enti di cui al primo comma della finanziaria dell'anno scorso, soldi che noi avremo domani in base alla "651" e alla "64" per il piano regionale di sviluppo. A me è sembrato di capire questo, cioè, noi stiamo decidendo (e predisponendo nel bilancio annuale della Regione) di entrate future certe sul piano dell'aspettativa legislativa ma presunte sul piano contabile.

Qui sorge la prima perplessità: se sono disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione, e non per il pluriennale, noi dobbiamo correggere il titolo, in quanto non possiamo tenere questo: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale ..."; prima era legittimo perché l'annuale accompagnava il bilancio pluriennale, adesso visto che

stiamo dettando norme per la disposizione del bilancio annuale, tutto quello che normiamo qui, almeno relativamente all'88, deve trovare un riscontro sul bilancio annuale: dov'è il riscontro sul bilancio annuale di questa entrata?

PRESIDENTE. Onorevole Saba, mi corre l'obbligo di precisare a questo proposito che il titolo è stato già modificato con un emendamento specifico.

SABA (D.C.). Chiedo scusa. Ecco, all'ora dov'è sul bilancio annuale questa entrata? L'abbiamo prevista? Io penso di sì altrimenti stiamo normando un vincolo politico col terzo comma dell'articolo in discussione il quale dice: "alla spesa di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi di intervento nel Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983, numero 651 e 1° marzo 1986, numero 64". Quindi queste spese sono coperte dalle quote spettanti; ma almeno per l'88 questa quota spettante è iscritta in bilancio? E se è iscritta, come? La conosciamo la quota spettante? Cosa abbiamo iscritto? Sicuramente una quota maggiore di molto perché parte ne stiamo destinando a questo vincolo specifico per i Comuni. Tutto questo per dire: perché stiamo legando le mani a noi e ai Comuni? Sappiamo bene che su quelle quote spettanti per i programmi di sviluppo abbiamo sempre dato la possibilità agli enti locali di programmare opere pubbliche, non gliele abbiamo rifiutate, le esaminiamo in Commissione.

Allora, se questo è vero, che ragione ha questo articolo se non quella di dire ai Comuni: "Guardate, di quello che ci spetta almeno 125 miliardi andranno per vostre opere pubbliche"? Questo può essere approvato come una mozione; ciò che ci preoccupa è che i Comuni potranno poi realizzare solo queste opere pubbliche e non altre. Perché non lasciamo loro la libertà, e anche a noi quindi di valutare quando arriverà l'89, quando arriverà il '90, che cosa occorre e di che cosa in effetti hanno bisogno? Perché io posso capire il vincolo per l'88, nei riguardi degli enti di cui all'articolo 1 della "24", che prevede quo-

te spettanti per i programmi regionali di sviluppo relativi ad opere pubbliche per 20 miliardi. Posso anche comprendere che per quest'anno la volontà politica sia quella di finanziare solo le opere pubbliche. E lo posso capire perché per quest'anno posso avere una visione puntuale e una ricognizione delle cose che occorrono e che sono prioritarie, anche se fa meraviglia che si sia passati da tredici categorie a solo otto categorie.

Tutto questo è avvenuto in Commissione bilancio, mentre questa è materia della Commissione programmazione. I programmi regionali di sviluppo, gli indirizzi e i criteri, li vediamo noi. Io posso capire che la Commissione bilancio, dato che sta predisponendo la legge finanziaria per quest'anno, decida sia quanto destinare sulle quote del Mezzogiorno (spetterebbe alla Programmazione vederlo nella logica generale del programma di sviluppo) sia quali sono le opere da vincolare per l'anno 1988. Ma che, in una legge finanziaria annuale, la Commissione bilancio vada a fissare per anni futuri non solo le quote ma anche le opere che devono essere progettate dai Comuni per avere i finanziamenti, questa è surrettizia programmazione. Questa era legittima nella prima impostazione, quando si presupponeva di portare un bilancio triennale - anche se noi non eravamo d'accordo perché mancava il piano triennale - non è legittima adesso che la legge finanziaria accompagna soltanto il bilancio annuale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue SABA). Io spero di non dovermi ripetere eccessivamente per tentare di spiegare - e spero di essermi spiegato - che noi qui stiamo facendo programmazione pluriennale senza un riferimento; per di più, senza prudenza, ponendo a carico di altri soggetti, di forte autonomia territoriale, vincoli non giustificabili.

Il bilancio triennale non si può reggere senza il piano triennale, questo è un esempio chiaro; se avessimo un piano triennale, "potremmo" programmare le quote spettanti in questi anni in base a queste due leggi e in particolare alla "64", però dopo avere verificato le priorità, le esigenze, le soluzioni che possono essere adottate. So-

lo dopo mi posso imbarcare anche nel fissare quote e vincoli che tradurrò poi dal piano triennale nel bilancio triennale e nella finanziaria triennale che accompagnava anche quello. Ma questa finanziaria non è più triennale, e fin quando fissa stanziamenti anche triennali su risorse ordinarie di leggi vigenti, va bene, ma quando va a normare risorse dell'intervento straordinario, che attiene proprio a quella programmazione di vasto respiro e di vasto spettro che deve essere preceduta da una disamina attenta di quelle che sono le esigenze, fissando vincoli così rigidi, mi sembra che ciò non sia confacente a questa legge.

Ecco perché sommessamente (non so se ci sarà o meno una brevissima sospensione per avere il testo di queste leggi, in modo da essere in grado di valutare appieno) noi vi diciamo che il comma due, secondo noi, è da togliere, o da sostituire in questo modo: "Possono essere ammesse al finanziamento per l'esercizio 1988 le seguenti categorie...". Perché posso capire il legislatore che vincola e che fissa le categorie rigidamente, per un anno, ma tutto il resto è materia di riflessione e per di più di una attenta considerazione delle competenze che noi ci siamo attribuiti all'interno del Consiglio, cioè dell'esistenza di una Commissione programmazione che esamina i programmi e dà indirizzi e criteri, in modo da non doverci poi trovare davanti a situazioni come questa contestazione naturale che va ben al di là dei compiti della legge finanziaria annuale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendendo la parola ieri nella discussione generale dei provvedimenti all'esame del Consiglio rivolgevo, come è doveroso, come è prassi, il mio rituale indirizzo al Presidente dell'Assemblea, rivolgevo però il mio rituale indirizzo anche alla Giunta, e in assenza della Giunta, dicevo: "Onorevoli Assessori, dovunque voi siate". Prendendo brevemente la parola questa sera, nella discussione degli articoli della legge finanziaria, ripeto ancora: "Onorevoli Assesso-

ri, onorevoli governanti della Regione sarda, dovunque voi siate". E' un'offesa gravissima quella che questa Giunta, in questa legislatura, per tutta la sua durata, sta perpetrando nei confronti del Consiglio regionale. Tutti i consiglieri regionali di tutte le parti politiche, dall'inizio della legislatura hanno sempre lamentato, non l'assenza della Giunta, direi qualcosa di più grave, non la disattenzione della Giunta, ma qualcosa che in gergo si dice (perdonatemi non è protocollare e non è parlamentare) "menefreghismo", perché alla Giunta regionale di quel che si dice in quest'Aula evidentemente importa poco, perché le decisioni sono prefabbricate prima che i provvedimenti arrivino qui, e rimangono tali dopo che il Consiglio ha perso inutilmente tempo a disquisire, a confrontarsi nel tentativo di ricercare soluzioni ai problemi che siano migliori di quelle che sono state portate in quest'Aula.

Fatta questa doverosa puntualizzazione mi si consenta di dire — pensando di poter interpretare il pensiero di tanti amici, di tanti colleghi che come me hanno la responsabilità di guidare amministrazioni comunali —, di sentire il peso del rispetto delle leggi dello Stato e della Regione e che se al posto nostro ci fossero i sindaci della nostra Sardegna di tutte le parti politiche, questo bilancio lo boccerebbero, sicuramente con maggior determinazione e con maggior severità di quello che penso farà questa Assemblea alla conclusione dei lavori consiliari. Prendendo la parola, ieri, tra le cose che ho detto, consentitemi di ripetere, sottolineavo che il rifinanziamento della legge regionale numero 45, costituisce certamente un fatto positivo e mi risulta che questa iniziativa non sia frutto di volontà della Giunta regionale, ma che derivi da iniziative, da richieste pressanti provenienti dai banchi del Consiglio, e dicevo che l'iniziativa però, una volta assunta, avrebbe meritato un coronamento migliore. Perché questo? Perché ad una iniziativa che interessa direttamente i Comuni la Giunta regionale, il Consiglio regionale, avrebbero avuto ed hanno il dovere di riservare maggiore attenzione, avrebbero dovuto cioè riservare...

(Interruzioni).

Beh, l'Assessore della programmazione, l'Assessore del bilancio dovrebbe penso, almeno lui ...

PRESIDENTE. E' presente l'Assessore del bilancio.

ATZENI (D.C.). Si sta occupando di altre cose.

Signor Presidente, dicevo che la Giunta regionale, il Consiglio regionale avrebbero dovuto porre maggiore attenzione al problema del rifinanziamento della "45"; gestendo l'attribuzione di risorse ai Comuni, avrebbero dovuto ricercare una quantità di denaro ben più ragguardevole di quella che è stata prevista nelle poste della legge finanziaria e di bilancio.

Dicevo anche che la ripartizione delle risorse sarebbe stata più equa se distribuita in maniera diversa, in maniera più equilibrata di quel che è previsto nella nostra legge finanziaria. Dicevo anche che ai Comuni - i quali debbono sempre, subito e molto tempestivamente dare risposte valide, concrete, alla gente e alle istituzioni - la Giunta regionale deve riservare un'attenzione particolare, li deve considerare interlocutori privilegiati e di conseguenza assecondarne le esigenze e favorirne ogni utile iniziativa.

Colleghi consiglieri, se al posto nostro ci fossero stati i sindaci della nostra Sardegna: democristiani, comunisti, socialisti, sardisti e così via scorrendo, sicuramente ci avrebbero dato una lezione di politica amministrativa che sicuramente noi oggi faremmo difficoltà a recepire. Una cosa è tenere i discorsi in quest'Aula, una cosa è fare esercitazioni di oratoria più o meno solenne, più o meno colta, altra cosa è andare in trincea; altra cosa è guidare la pattuglia di coloro che hanno la responsabilità della gestione dell'ente locale e assecondare le esigenze della gente e rispettare le norme di legge. L'articolo 4 della legge finanziaria, a parte l'esiguità delle risorse, riserva ancora all'Assessore (e io contesto il fatto che riservi all'Assessore dei lavori pubblici) il potere di distribuire questi fondi e contesto anche il fatto che nessun criterio sia stato stabilito nell'articolo della legge finanziaria per determinare chi abbia o meno diritto ad accede-

re a queste provvidenze. Questo, assessore Mannoni, noi lo sappiamo, avviene da molto tempo, forse è sempre avvenuto, però, chi è venuto qui a dire che avrebbe cambiato tutto, che avrebbe moralizzato tutto, avrebbe dovuto sentire il dovere morale oltre che civile e politico di introdurre queste norme perché se no è una presa in giro di noi consiglieri regionali, è una presa in giro degli amministratori comunali, è una presa in giro degli amministratori provinciali, è una presa in giro di tutta la collettività sarda.

E allora io dico che queste risorse finanziarie, che sono scarse, dovrebbero essere distribuite ai Comuni per i quali sia dimostrato che esistono esigenze particolari, ai Comuni che sono stati trascurati, ai Comuni che sono stati emarginati, ai Comuni che non sono stati mai ascoltati. E dico questo sapendo che, fatta salva l'ho detto ieri - qualche eccezione, noi sindaci abbiamo grande difficoltà a parlare seriamente nelle sedi istituzionali con gli Assessori regionali. E' difficile per un sindaco fissare un appuntamento, chiedere ed ottenere dagli Assessori di poter parlare di problemi specifici, di problemi finalizzati alla soluzione di problemi di situazioni locali. Chi vi dice queste cose e mi auguro che tutti noi queste lamentele le conosciamo perché sono generalizzate ed evidentemente abbiamo un rapporto non solo con gli elettori ai quali andiamo a chiedere il voto per venire qui in Consiglio regionale, ma abbiamo un rapporto anche con coloro che hanno fatto la scelta di rappresentare le nostre popolazioni alla guida dei nostri Comuni...

Il collega Mereu, che è un bravissimo sindaco che io stimo nella sua funzione di sindaco, dovrebbe perlomeno solidarizzare facendo finta di ascoltarmi...

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Chiedo scusa. Io commentavo le sue dichiarazioni.

ATZENI (D.C.). Dicevo, colleghi consiglieri, ci sono Comuni che per anni, molti anni, non sono riusciti ad ottenere una lira di finanziamento diretto dall'Amministrazione regionale. Ci sono Comuni che negli elenchi, dei provvedi-

menti degli Assessori non sono mai esistiti o non esistono da tanto tempo. E allora noi non possiamo rimanere insensibili, non possiamo far finta di non sapere queste cose; non possiamo lasciare che questa situazione continui, che questa situazione diventi cancrena. Noi dobbiamo dare risposte alle popolazioni che rappresentiamo e dobbiamo dare risposte ai nostri amici sindaci, di qualunque parte politica.

Dicevo ad un collega Assessore, stamattina, che a conclusione di questa tornata di Consiglio io farò un lavoro, e vi assicuro che lo farò bene, cioè riunirò tutti i sindaci di tutte le parti politiche che vorranno ascoltarmi, saranno essi due, saranno essi dieci, venti o trenta e dirò alcune cose su questa legge finanziaria e su questo bilancio, e queste cose io le dirò leggendo le norme che noi stiamo approvando o non approvando, dicendo chi le ha volute e chi non le ha volute. Questa, amici miei, non è demagogia; sarebbe stata demagogia se fossi andato nella piazza di Sant'Andrea Frius o di San Basilio o di Mandas o di Carloforte o di Porto Torres a dirle prima dell'approvazione della legge finanziaria. Io sto dicendo che queste cose le farò a legge finanziaria approvata, a bilancio approvato, perché, ripeto, una cosa, ed è molto semplice, è fare le esercitazioni oratorie in quest'Aula, altra cosa è rimboccare le maniche e tradurre in provvedimenti operativi le scelte che qui sono state decise. Io ritenevo, colleghi consiglieri, che fossimo tutti dei grossi esperti di amministrazione comunale ma debbo dire, e me ne dispiace, me ne duole, che mi sto rendendo conto che questo non è.

Noi incontrando la nostra gente semplice, la nostra gente umile, la nostra gente che è però un giudice molto severo, spesso ci sentiamo ripetere: "le leggi le fanno a Roma, le leggi le fanno a Cagliari e non si rendono conto che quando queste leggi calano nella realtà provocano dei disastri, creano dei problemi enormi, talvolta rovinano la gente". Sì, colleghi talvolta rovinano la gente, e potremmo fare tanti esempi di norme, di leggi approvate qui in Consiglio regionale, o nel Parlamento nazionale, che quando sono calate nella realtà hanno fatto grossi danni e spesso i grossi danni li hanno subiti i più diseredati, i più emarginati, i più poveri, quelli che hanno minori possibili-

tà di difendersi o di essere difesi.

La situazione dei Comuni nostri, colleghi consiglieri, è delicata, è grave, è drammatica. L'ho sostenuto ieri e lo ripeto oggi, i bilanci comunali sono fallimentari e non certamente per colpa dei Comuni. Qualcuno ha detto ieri, giustamente, che ci sono Comuni che hanno risorse che consentono alle amministrazioni di operare senza problema alcuno o perlomeno di operare con sufficiente tranquillità; ma la gran parte dei Comuni della nostra Sardegna, e anche dell'Italia, oggi hanno una situazione estremamente delicata. Questa situazione estremamente delicata nasce da diverse motivazioni: una è che i Comuni hanno dovuto, in qualche misura, adeguare gli organici del personale alle reali esigenze delle strutture amministrative o tecniche dei Comuni stessi; l'altra nasce dal fatto che i problemi, le richieste dei servizi nei Comuni e dai Comuni si sono moltiplicate, in questi ultimi anni, a dismisura. Richieste di servizi - problemi che ovviamente richiedono una quantità di risorse finanziarie per il loro soddisfacimento - cui non possono far fronte le nostre amministrazioni comunali.

E allora, io mi domando, perché l'Amministrazione regionale non pone più attenzione a questa situazione estremamente delicata, estremamente drammatica e non si adopera perché le amministrazioni comunali possano portare avanti il loro impegno, il loro mandato, assolvere ai compiti ai quali sono preposte, certamente per libera scelta e non le pongono in condizioni di assolverli nel migliore dei modi?

Facendo questo l'Amministrazione regionale darebbe il contributo di solidarietà non solo agli amministratori, ma certamente, ed è quello più qualificante, darebbe il contributo di solidarietà alle popolazioni sarde che hanno diritto di utilizzare, di avere la garanzia dei servizi che le popolazioni più fortunate e più ricche d'Italia hanno già da molto tempo a disposizione. E allora, se noi...

(Interruzioni).

Presidente, io non vorrei disturbare i colleghi anche perché comincia a mancarmi la voce,

sono un bravo baritono ma...

(Interruzioni).

Colleghi consiglieri, io vorrei che ciascuno di voi...

Mi conoscete tutti per persona molto tranquilla, per persona molto responsabile e obiettiva, non ho mai fatto demagogia in quest'Aula, e non voglio farne. Però consentitemi di dirvi che questi problemi io li vivo, li vivo con i miei amici sindaci, li vivo con i miei amici amministratori, li condivido con loro e chiedo a tutti voi che questi problemi li viviate, li condividiate, li sentiate vostri perché se no noi non abbiamo né titolo, né diritto di stare quì dentro. I nostri Comuni sono al collasso e, siccome sono al collasso, noi dobbiamo ricercare delle condizioni idonee, le soluzioni acconce, le soluzioni opportune per sollevarli da questa situazione. Sappiamo chi gira, e giriamo tutti, chi fa politica gira perché vuol vedere, vuol sentire, vuol conoscere, vuole essere informato, vuole farsi portatore dei problemi delle nostre collettività e girando noi sì talvolta andiamo anche in qualche ovile..., un po' tutti, però spesso...

(Interruzioni).

Però spesso per vedere se il bestiame sta bene, se gli allevatori sono contenti, se sono soddisfatti dell'andamento dell'annata, andiamo anche nei paesi. Quando entriamo nei paesi avvertiamo tutti immancabilmente che in una notevole parte dei nostri Comuni, dei nostri paesi le strade sono totalmente in dissesto. Perché sono in dissesto? Perché il sindaco, perché la Giunta, perché il consiglio comunale sono distratti? Perché sono disattenti? Perché non sono capaci di cogliere i problemi? Io non credo, perché...

(Interruzioni).

Presidente, c'è caldo, ho caldo anch'io, sospendiamo, poi riprendo.

PRESIDENTE, Onorevole Atzeni, la prego di continuare il suo intervento.

ATZENI (D.C.). Presidente, non c'è la clessidra; una volta c'era un aggegetto qui al tavolo del Presidente, è sparito per fortuna, perché tra l'altro era molto brutto, e faceva poco piacere; ho visto che ciascuno di noi parla il tanto che ritiene opportuno parlare, dice le cose che ritiene più giuste e ne assume la paternità... consentite anche a me di completare il mio pensiero; vuol dire che poi mi riserverò di tornare sull'argomento e di approfondirlo un tantino di più.

Bene, allora chiudiamo sull'articolo 4, visto che ai colleghi consiglieri fa piacere, dicendo che a noi pare giusto, noi riteniamo che sia un dovere della Giunta e del Consiglio inserire nell'articolo 4 una norma che stabilisca criteri precisi sull'utilizzo e sulla destinazione di queste risorse perché, se questo non sarà fatto, noi sappiamo che la stragrande maggioranza delle nostre amministrazioni comunali, di tutte le parti politiche, saranno escluse, e da qualcuno ho sentito affermare, mentre io parlavo, ma conoscendo l'Assessore dei lavori pubblici rifiuto di pensare che questo possa essere già stato deciso, che i finanziamenti sono già destinati.

Se questo fosse sarebbe una cosa di una scorrettezza e di una gravità che non ha precedenti nella storia del Consiglio regionale e dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Desidero avere la copia degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non possiamo distribuirli.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Allora lei sospenda la seduta perché non è accettabile che si vada avanti senza che i consiglieri abbiano l'intero pacchetto degli emendamenti presentati.

Qui stiamo giocando a chi ha i muscoli più forti, allora giochiamo a chi ha il diritto dalla parte sua.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti sino alla consegna degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20 e 07)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero prendere la parola per chiarire il motivo per cui numerosi colleghi del mio Gruppo hanno preso la parola e sono intervenuti su questo articolo che è il primo articolo sul quale si apre una discussione vera, non soltanto di ordine politico. Il nostro non vuol essere un atteggiamento dilatorio, ma vuole più specificatamente comprendere, intanto, se c'è da parte della Giunta la volontà seria di discutere la finanziaria e il bilancio della Regione, non ignorando le osservazioni puntuali che vengono dal nostro Gruppo politico in ordine agli articoli della finanziaria e del bilancio; se intende cioè discutere con noi il bilancio, oppure intende assentarsi per lasciare che il Gruppo della Democrazia Cristiana, che sta all'opposizione, parli, senza neanche ascoltare, senza neanche intervenire, senza dare le risposte che sono doverose e che la Giunta deve dare, non soltanto ai Gruppi, ma ai singoli consiglieri regionali. Dico questo perché noi siamo qui da martedì, poi mercoledì, giovedì, venerdì, abbiamo atteso inutilmente che la Giunta regionale ci proponesse, sui nodi politici che ancora permangono e sui dissensi che ci sono nel bilancio e nella legge finanziaria, le proposte che aveva detto ci avrebbe consegnato alcuni giorni fa. Siamo arrivati ad oggi e non abbiamo ancora queste proposte, non sappiamo ancora quali sono gli emendamenti che la Giunta ha proposto, o quali emendamenti la Giunta abbia proposto e ritirato, posto che, rispetto al dovere politico e morale che ogni consigliere ha di presentare gli emendamenti, la Giunta ha ritenuto, nella Conferenza dei Capi-gruppo, di dare ordine ai singoli Gruppi politici per ritirare tutti gli emendamenti, siano essi presentati dalla Giunta o presentati dai Gruppi politici.

Questo è un punto fondamentale nel proseguo del dibattito perché non intendiamo rinunciare al ruolo che dobbiamo necessariamente esercitare in questa Assemblea, non rinunciando

a niente, posto che non esistono neanche le condizioni politiche e posto anche che ci troviamo in presenza di una maggioranza che talvolta ci stupisce, perché, a fronte di ogni seria proposta di funzionalità dei lavori di questo Consiglio, ci troviamo di fronte ad un muro che soltanto per partito preso ritiene di andare avanti verso strade che sono impercorribili, e che non ci vuole molta dimestichezza coi lavori del Consiglio per comprendere che, se si vuole andare avanti, si deve andare avanti con un minimo di razionalità e tenendo conto di quanto è avvenuto in passato discutendo gli stessi argomenti, e delle esigenze complessive che il Consiglio ha e che hanno i singoli consiglieri.

Il secondo punto che noi abbiamo posto con l'articolo 4 è un problema squisitamente politico che attiene a tutta la manovra finanziaria del bilancio. Abbiamo posto un problema giuridico, forse sbagliato, l'Assessore ce lo dirà, forse non interpretando bene il contenuto dell'articolo 4, ma certamente portando, come ha fatto l'onorevole Saba, motivazioni circostanziate e per noi importanti. L'aspetto politico è che questo articolo, quando è stato presentato in Commissione, prevedeva uno stanziamento per il 1988 di 40 miliardi, per l'89 di 60 e per il 1990 di 60. In Commissione è venuto fuori un emendamento che riduce lo stanziamento da 40 a 20 miliardi per l'88, da 60 a 50 per l'89 e da 60 a 55 per il 1990. Allora noi cominciamo a porre il primo quesito per stabilire se le quote che provengono dallo Stato alla Regione, siano quote certe, siano quote spendibili, siano certe quelle per il 1988, siano certe quelle per il 1989, posto che c'è un programma di spesa, e siano certe quelle del 1990. Ma vi è di più, quando la Giunta ha proposto questo articolo, ha detto che queste somme erano necessarie per acquedotti, reti idriche e impianti di stabilizzazione, per reti fognarie e impianti di depurazione, infrastrutture per il recupero dei centri storici, opere di urbanizzazione nei piani di zona e acquisizione delle relative aree, edifici di culto anche in località turistiche, cimiteri, strade, piazze, parcheggi comunali, edifici da adibire ad attività culturali e sociali anche polivalenti, viabilità provinciale e sovracomunale, sedi comunali, edilizia scolastica, mercati di interesse

degli enti locali, teatri; in totale 13 voci.

Queste voci vengono in parte modificate, in parte accorpate e in parte eliminate, per cui troviamo questo articolo di legge che prevede soltanto la possibilità di spendita per i Comuni di somme, ridotte della metà per il 1988, soltanto per alcune opere che qui sono indicate: costruzione e completamento di chiese nelle località turistiche, ristrutturazione di edifici di culto, cimiteri, strade, piazze, parcheggi, edifici comunali, sedi comunali, edilizia, mercati di interesse degli enti locali.

Questo sul piano politico, onorevole Assessore, sta a dimostrare che con questo articolo vengono al pettine tutti i nodi di questa manovra finanziaria e tutte le denunce che rigorosamente la Democrazia Cristiana, e non soltanto la Democrazia Cristiana, ha portato in quest'Aula e fuori di quest'Aula in ordine al concetto della programmazione regionale e in ordine al modo come si intenda programmare le risorse della Regione e come si intende spenderle; cosa si intende per bilancio pluriennale; cosa si intende per programma pluriennale.

Noi abbiamo sempre detto, e lo riconfermiamo, che per noi lo strumento pluriennale è uno strumento di attuazione di regole di comportamento fissato dall'atto della programmazione, fissato dalle norme vigenti con un programma preciso di interventi che a quell'atto e a quegli obiettivi faccia preciso riferimento, mentre qui ci accorgiamo che siamo sempre di fronte a una congerie di dati contabili con assoluta discrezionalità di spendita da parte della Giunta regionale. Sarebbe spettato al Consiglio anche in questo caso, posto che la Regione abbia le competenze per stabilire i campi di intervento, e posto che la Regione abbia fatto le analisi e gli studi per stabilire che questo tipo di intervento è proteso verso lo sviluppo, sarebbe comunque spettato al Consiglio la determinazione degli indirizzi e delle direttive per la elaborazione di questo piano e di questi interventi, cosa che sistematicamente non è avvenuta, se non questa consultazione a posteriori che non mette nessuno, né forze sociali, né sindacati, né partiti politici nelle condizioni di poter esprimere compiutamente il proprio parere.

E dove è stata, posto che la Regione abbia la possibilità di intervenire attraverso un programma, la consultazione dei Comuni a cui sono destinate queste risorse? Qual è stata la consultazione che la Giunta regionale ha fatto per individuare questi campi di intervento, per stabilire che l'occupazione avviene soltanto se facciamo strade, ristrutturazione di edifici di culto, cimiteri, sedi comunali, edilizia scolastica? Qual è la consultazione fatta nei confronti degli enti locali? Nessuna! E' una pura e semplice discrezionalità della Giunta perché non c'è nessuna funzione di proposta nelle sedi dove dovrebbe avvenire il confronto, se non a carattere ovviamente preventivo e non a carattere consultivo, per fare quello che noi abbiamo sempre detto, onorevole Assessore, e che qui non c'è: la codeterminazione degli obiettivi attraverso quei soggetti istituzionalmente chiamati a rispondere delle istanze alla gente che non siamo solo noi Regione ma è la Regione unitamente ai Comuni, unitamente alle autonomie locali. Questa è una pura e semplice autoprogrammazione.

Noi riteniamo anche che sia metodologicamente scorretto, e questo è il secondo dato di ordine politico-giuridico, pensare di applicare alla realtà di oggi interventi che non sono ancora avvenuti, che non si sa neanche in che modo avverranno. Noi per la verità avevamo detto che eravamo d'accordo per indicare nel bilancio annuale della Regione la proiezione pluriennale della spesa solo e soltanto per il piano straordinario per l'occupazione. Adesso capisco quando in quest'Aula i colleghi della maggioranza con orgoglio dicono che in buona sostanza abbiamo fatto il bilancio pluriennale. Che senso aveva che la Democrazia Cristiana per tanto tempo si opponesse al bilancio pluriennale quando di fatto attraverso questo bilancio il bilancio pluriennale è nelle cose, nei fatti? Noi riteniamo che queste siano soltanto cifre perché qui non si tratta di un bilancio pluriennale, si tratta di una ripetizione di cifre negli anni.

ORRU' (P.C.I.). Di che ti preoccupi?

FLORIS (D.C.). Non mi preoccupo di niente. Mi preoccupo delle cose che sto dicendo.

Cifre che si ripetono negli anni anche per materie e per problematiche su cui sarebbe più prudente attendere prima, senza illudere e senza aprire speranze, che si realizzassero i presupposti fondamentali delle risorse e dei programmi. Ma noi non sappiamo neppure, onorevole Assessore, se effettivamente la Regione — posto che ha formulato prima un programma e una proposta per intervenire con queste risorse in tredici capitoli di spesa e poi li ha ridotti ad otto togliendone cinque, che potrebbero essere anche quelli trainanti e determinanti — possa farlo, perché questi fondi, come dice lo stesso articolo, provengono dalla "651", dalla legge 1° dicembre 1983, numero 651, che recita, onorevole Assessore: "il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede alla formulazione del programma di cui al comma precedente sulla base delle proposte delle Regioni interessate dalla presente legge e tenendo conto dei programmi delle amministrazioni pubbliche" — quindi tutti — "sentito il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. Il programma disciplina le azioni organiche di intervento, individua le opere da realizzare, i soggetti pubblici e privati responsabili dell'attuazione del programma stesso e le modalità sostitutive nel caso di eventuali inadempimenti dei soggetti medesimi stabilendo la quota finanziaria da assegnare ai singoli settori" — il Ministro — "e formula altresì i criteri per la realizzazione degli interventi previsti nei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 44, primo comma, lettera C, del testo unico approvato". Si potrà dire che questa è una legge di programmazione che risale nei secoli dei secoli, non si potrà dire che siamo...

Ecco, onorevole Assessore, queste preoccupazioni che ci portano a sostenere la tesi — potrebbe essere una tesi più o meno opinabile — che la Regione potrebbe perfino fare a meno di indicare, come ha fatto nel secondo comma dell'articolo 4, i campi di intervento e ripetere o perlomeno intervenire in quei campi che vengono indicati dalla stessa legge nazionale dando quindi la possibilità ai Comuni di spaziare, di autodeterminarsi e di procedere a costruire laddove è necessaria la chiesa, come dice qui, laddove è necessario la strada, laddove è necessario le sedi

comunalì. Credo che questa proposta non sia una proposta di liberalizzazione delle risorse della Regione, ma è comunque opinabile, posto che ci siamo trovati di fronte a due scelte diverse non in tempi diversi ma a ore diverse, e noi riteniamo che ci debba essere da parte della Giunta regionale una risposta precisa ai quesiti posti, che sono per noi importanti perché non attengono solo a questo articolo ma ce li ritroveremo in tutti gli articoli, e anche per comprendere meglio qual è l'atteggiamento della Giunta e il quadro di riferimento complessivo e che cosa ha inteso fare ripetendo queste cifre negli anni senza programmi, senza progetti, ma soltanto così sviluppando una mole di risorse, tirando le somme per dire che il bilancio anziché essere di una certa cifra era di un'altra cifra.

PRESIDENTE, Ha domandato di parlare l'Onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, intanto per dare una risposta di metodo all'onorevole Floris che chiede di conoscere se la Giunta ha intenzione di dare risposte alle questioni poste nel dibattito. Mi pare che la risposta sia del tutto ovvia, la Giunta intende seguire con la dovuta considerazione e attenzione il dibattito, intervenire quando lo riterrà opportuno e comunque per quanto necessario dare i chiarimenti che vengono richiesti.

Sulla circostanza alcune considerazioni, la prima è questa: noi non abbiamo detto, la Giunta regionale non ha sostenuto, mi pare neppure la maggioranza, che ci troviamo di fronte ad un bilancio pluriennale, piuttosto ad una serie consistente di spese che hanno una proiezione triennale, il che non è la stessa cosa. Il valore del programma pluriennale è quello di un atto di programmazione di più forte coordinamento, nel mio intervento di ieri mi richiamavo proprio al ruolo, che un programma pluriennale riveste, di messa insieme delle diverse risorse non solo di quelle regionali ma di quelle derivanti dall'intervento straordinario e di quelle per la rinascita, per esempio; questo è un primo chiarimento. Un'ar-

ticolazione del triennale della spesa per opere pubbliche rientra nella prassi consolidata di questa Regione, e mi riferisco alle leggi finanziarie dell'86 e dell'87 che contengono una proiezione pluriennale che è consentita dalle norme in vigore tant'è vero che il Governo non ha avuto nulla mai da eccepire su queste nostre norme per cui...

(Interruzione).

Abbiamo articolato in una fase triennale molte spese della Regione già con le leggi finanziarie degli scorsi anni, senza che questo abbia trovato obiezioni da parte del Governo perché non trova fondamento una censura di legittimità.

Per quanto riguarda il merito la citazione che faceva or ora l'onorevole Floris mi pare non conferente quando richiamiamo la legge numero 64 e la legge numero 651 in generale; quanto letto in Consiglio si riferisce alla formazione del piano per il Mezzogiorno in termini generali. Il finanziamento dei piani regionali di sviluppo, disposto dalla legge citata, viene attivato in base a un parametro fisso, cioè vi è una ripartizione del piano triennale per il Mezzogiorno, già effettuata che assegna alla Regione sarda per ogni annualità una cifra — che io non ricordo a memoria in questo momento — corrispondente all'11,6 per cento del monte delle disponibilità per i piani regionali di sviluppo, quindi con un parametro fisso per cui le risorse derivanti da questa voce sono risorse certe, risorse su cui si può fare affidamento certo anche in una proiezione che va oltre l'annualità. Questa è la prima considerazione.

La seconda: la Giunta regionale ha mandato in Commissione un testo diverso da quello esitato dalla Commissione medesima, il che significa che su questo tema vi è stata discussione e la discussione in particolare verteva sulla necessità di coordinare i diversi interventi per opere pubbliche anche per settori di intervento. Infatti, se noi consideriamo i diversi articoli successivi al quarto (il quinto, il sesto e anche i seguenti) vediamo che si riferiscono alla legge numero 45 che come sappiamo demanda ai Comuni la programmazione e l'esecuzione di opere in termini di genericità, senza una indicazione puntuale dei settori, mentre invece il presente articolo, il numero 4 fa riferimento

alla legge numero 24 e finanzia l'attivazione dei progetti della legge numero 24 attraverso le disponibilità derivanti dai piani di sviluppo finanziati dalla legge numero 64. Ulteriori programmi di opere pubbliche sono finanziati con le risorse correnti della Regione.

La distinzione, cioè la elencazione in distinti articoli, serve proprio a dar conto della diversa fonte di finanziamento e allora sull'articolo in questione la generale previsione della Giunta è stata corretta a seguito del confronto avutosi in Commissione, restringendo la portata agli otto oggetti, che sono contenuti nel testo appunto licenziato dalla Commissione medesima. Ciò evidentemente in seguito a una valutazione compiuta in sede di dibattito sulle diverse aree di intervento, ritenendosi di dover concentrare l'intervento previsto dall'articolo 4 solo sugli oggetti contenuti nel nuovo testo. Credo che questa sia la sola risposta che posso dare su questa scelta e su questa riduzione dell'area di intervento. Con gli articoli successivi si coprono altre esigenze. L'articolo 10 in particolare determina la possibilità di intervento, in una serie di aree, di opere pubbliche più dettagliate, e non comprese appunto nell'articolo 4 e nell'articolo 5, e l'articolo 9 fa altrettanto. Mi pare che questo sia il chiarimento che la Giunta può dare, chiedendo di mantenere il testo esitato dalla Commissione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Moretti - Atzeni - Oppi - Loretto - Mura:

“Gli stanziamenti previsti dall'art. 4 della presente legge sono trasferiti agli stanziamenti di cui all'art. 5 e ripartiti secondo i criteri previsti nello stesso”. (56)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Atzeni.

ATZENI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, io credo che osti una ragione funzionale, non tecnica nel senso stretto, all'accoglimento di questo articolo. Proprio perché noi utilizziamo risorse derivanti dalla legge numero 64 dobbiamo motivarne l'utilizzazione, trasferirle al fondo globale della "45" significa non poterne dare motivazione, non poterne rendicontare l'utilizzo a livello di Ministero per il Mezzogiorno e quindi rischiamo di non prendere i quattrini. Quindi chiedo che questo emendamento sia rivisto e forse anche ritirato perché vi è una difficoltà non di carattere politico ma funzionale ad accoglierlo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Il rilievo non è esatto, perché l'emendamento non dice che devono essere conglobati con i fondi dell'articolo 5 ma che devono essere ripartiti secondo i criteri dell'articolo 5. E' diverso! Quindi mantiene la distinzione ma accetta la ripartizione.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Sospendiamo per tre minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 35, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. E' stato presentato un emendamento all'articolo 4, sostitutivo totale. L'emendamento 56 è stato invece ritirato. Naturalmente qua sorge di nuovo il problema se dobbiamo andare avanti o se dobbiamo fare le copie anche di questo.

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Se si fanno le copie anche di questo non si può andare avanti.

PRESIDENTE. Va bene, io devo applicare il Regolamento. Se un consigliere mi dice che non si può fare è inutile l'Assessore mi dica che si può fare; se non lo accettano tutti non lo posso fare. Io posso farne dare lettura, se poi il Consiglio è d'accordo a non fare più le fotocopie va bene. Si dia lettura dell'emendamento.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Saba - Morretti-Atzeni:

“L'art. 4 è così modificato:

“1. Per l'attuazione di un programma di opere pubbliche degli enti locali di cui alla L.R. 6 settembre 1976, n. 45, è autorizzata la spesa complessiva di lire 125.000.000.000 (cap. 08015/01) così ripartita:

- anno 1988 lire 20.000.000.000
- anno 1989 lire 50.000.000.000
- anno 1990 lire 55.000.000.000.

2. Alla spesa ecc. (identico al punto 3 del D.D.L.).

3. Gli stanziamenti di cui al primo comma sono destinati ad integrare il quinto programma triennale di opere pubbliche di cui al successivo art. 5.

4. Nella predisposizione e attuazione degli interventi di cui al presente articolo devono essere rispettati i criteri e le direttive fissati in osservanza delle predette Leggi 1.12.1983 n. 651 e 1.3.1986 n. 64”. (58)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Noi non abbiamo capito: nell'emendamento noi abbiamo detto due cose. Primo: chiediamo la soppressione del secondo comma; e questo era acquisito. Secondo: abbiamo chiesto di mettere insieme (non mischiandoli perché non si possono manco male mischiare) al programma della "45", di cui al successivo articolo, questi 125 miliardi. Quindi cosa abbiamo proposto? Che invece degli enti di cui all'articolo 1 della legge numero 24 cioè enti locali, Comuni, Province, eccetera, siano quelli della "45"; abbiamo poi ripetuto il terzo comma del disegno di legge, cioè che questi sono stanziamenti afferenti alle quote dei programmi della "64" e della "651"; e infine abbiamo proposto un comma che prevede per la predisposizione e per l'attuazione di questi interventi che si debbano seguire i criteri e le direttive emanate in base a queste due leggi. Non abbiamo fatto altro che recepire quanto nello scambio di idee avuto durante l'interruzione è scaturito, e cioè: primo, si accettava la soppressione del secondo comma, e secondo, si accettava che questo stanziamento di 125 miliardi andasse ad arricchire lo stanziamento del triennale della "45" purché ovviamente fossero tenuti distinti gli interventi, le predisposizioni, i criteri, eccetera perché attengono a due diverse leggi (una è legge regionale, l'altra è una legge nazionale per cui occorre un rendiconto poi al Ministro del Mezzogiorno eccetera). Queste sono le cose che noi abbiamo recepito nell'interruzione e che abbiamo espresso anche negli interventi: l'intervento di Tamponi, l'intervento mio, l'intervento di Atzeni, l'intervento di Floris.

Noi prendiamo atto che c'è stato un grosso equivoco in ordine alle volontà politiche e chiediamo pertanto una verifica della volontà politica reale del Consiglio perché questa è una battaglia per gli enti locali. Prendiamo atto che non c'è una volontà politica convergente e ribadiamo (dopo averlo espresso già abbondantemente) il concetto che, secondo noi, non si possono mettere insieme tutti i soggetti della "24", per di più con la previsione di vincoli di destinazione che ci sembra-

no eccessivi. Ecco perché noi voteremo a favore ovviamente del nostro emendamento sostitutivo totale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 58. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 4. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda Paolo. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Per chiedere in base all'articolo 89 del Regolamento interno la votazione a scrutinio segreto.

(Dodici consiglieri della Democrazia Cristiana si levano in piedi).

Votazione a scrutinio segreto dell'articolo 4

PRESIDENTE. Constatato che la richiesta è sostenuta dal prescritto numero di consiglieri, indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 4.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'articolo 4 del disegno di legge 368.

presenti	77
votanti	77
maggioranza	39
favorevoli	44
contrari	32
schede nulle	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Anedda - Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Becciu - Cabras - Ca-

nalis - Carta - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Manoni - Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Moretti - Morritto - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Murru - Oggiano - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Satta - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Finanziamento quinto programma triennale di opere pubbliche di cui al capo I, legge regionale n. 45 del 1976

1. Per l'attuazione del quinto programma triennale (1988-1989-1990) di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 è autorizzata la spesa complessiva di lire 246.400.000.000 (cap. 08015) così ripartita:

– anno finanziario 1988	
lire	56.600.000.000
– anno finanziario 1989	
lire	94.800.000.000
– anno finanziario 1990	
lire	95.000.000.000.

2. A decorrere dall'esercizio 1988 la misura annuale dei finanziamenti stabiliti in favore dei comuni e delle amministrazioni provinciali degli articoli 5, 6 e 7 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, è determinata come segue:

a) comuni con popolazione sino a 1.000 abitanti.

– anno 1988	L. 55.000.000
– anno 1989 e seguenti	L. 120.000.000;

b) comuni con popolazione da 1.001 sino a 60.000 abitanti:

– anno 1988	L. 36.000.000
-------------	---------------

più L.18.000 per abitante;

– anno 1989 e seguenti L.80.000.000
più L. 40.000 per abitante;

c) comuni di Sassari e Cagliari:

– anno 1988 rispettivamente:

L. 1.800.000.000
e L. 3.150.000.000

– anno 1989 e seguenti rispettivamente:

L. 4.000.000.000
e L. 7.000.000.000;

d) amministrazioni provinciali:

– anno 1988 L. 5.000.000.000

per ciascuna;

– anno 1989 e seguenti L. 4.000.000.000
per ciascuna.

3. Per il triennio 1988-1989-1990 all'approvazione dei programmi di intervento di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n.45, i competenti consigli comunali e provinciali provvedono entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del provvedimento che determina la misura dei finanziamenti loro attribuiti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Oppi - Moretti - Mura - Loretto:

“Art. 5

Al primo comma le parole da “la spesa complessiva” a “lire 56.600.000.000” sono così sostituite:

“la spesa complessiva di lire 251.000.000.000 (cap. 08015) così ripartita:

– anno finanziario 1988 lire 61.600.000’.

Al secondo comma, punto b), le parole “anno 1988 lire 36.000.000” sono così sostituite:

“– anno 1988 lire 55.000.000’.

D.L. N. 369-A

Sezione entrata: Capitolo 12106

+ 15.000.000.000”. (10)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'o-

norevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola sull'articolo 5 perché ha per molti di noi un significato particolare. Io ricordo che nel 1974, iniziata se non erro la settima legislatura, tra i Gruppi politici si verificò un gran parlare intorno alla necessità di garantire a tutti gli enti locali un minimo sicuro di risorse finanziarie perché evidentemente accadeva spesso che, non per incapacità della gente, ma qualche volta per la carenza di padrini qualificati, tanti Comuni, non tanto male amministrati, non riuscissero ad ottenere dall'Amministrazione regionale neanche la più piccola presenza in termini di finanziamento. Si credè quasi un *club* di ex amministratori comunali di tutti i partiti presenti in Aula, i quali — consapevoli dell'importanza del provvedimento e della necessità di garantire ai Comuni un minimo vitale — si erano coalizzati (trovando anche resistenze serie nel Consiglio) per creare una legge, il più possibile giusta, tale da garantire un minimo di risorse ad ogni Comune, anzi il meccanismo aveva previsto di privilegiare i Comuni minori con un *plafond* che fosse in percentuale maggiore di quello dei Comuni più grossi e più consistenti come popolazione.

Io ricordo anche che al momento dell'approvazione di questa legge riformista rispetto ai vecchi sistemi ci fu quasi una mezza festa in Aula, fu motivo di contentezza per tutti e ci furono telegrammi di sindaci, ci fu molta attenzione anche da parte della stampa che poneva in risalto la nuova strada imboccata di decentramento reale, automatico, non fittizio; e diciamo che coloro che erano stati i promotori di questa legge quasi ne andavano fieri ed orgogliosi, fra questi mi annovero anch'io come modestissimo sostenitore di quella tesi. Troppo spesso accadeva infatti che mentre alcuni Comuni, meglio inseriti nel contesto politico regionale, meglio agganciati a gruppi politici, a potentati politici, a baronie politiche, riuscivano a progredire con una certa celerità, altri avevano le condotte delle acque luride a cielo scoperto che correvano lente sotto le soglie delle case, con tutte le conseguenze igieniche che voi ricorderete, non bisognava allontanarsi da Cagliari di 300 Km. e pensare che questi fatti si verificassero magari a

S.Teresa di Gallura, all'estremo Nord della Sardegna, bastava andare a Sestu, a 8-10 chilometri da Cagliari o anche a Sinnai o a 25 chilometri da Cagliari. Questi sono fatti di ieri.

Io ricorderò sempre che, quando salii per la prima volta i tornanti stretti e pericolosi della strada che conduce a Rocca Doria, 15 anni fa, e andai a bussare alla porta del sindaco, costui si meravigliò grandemente perché per la prima volta vedevano a Rocca Doria un consigliere regionale e quando ho chiesto perché mai nessun consigliere regionale fosse andato prima di allora a Rocca Doria rispose: "Siamo un centinaio di elettori, i voti vanno dispersi, e non conviene quindi a nessun consigliere regionale salire su questa montagna (tra l'altro è pericoloso) per dieci, cinque o tre preferenze". Vidi allora strade sconnesse, scuole in una situazione di indecenza, il municipio una catapecchia. Io sono tornato a Monteleone Rocca Doria e ho trovato le strade pulite, il municipio ben tenuto, le scuole decenti e decorose e il sindaco di Rocca Doria ebbe a dirmi: "Questo è un miracolo ottenuto dalla legge '45', perché attraverso altre vie noi non saremmo mai stati in grado di ottenere finanziamenti".

Guardate, continuate pure tanto non mi disturbate, semmai sono io che sto disturbando voi. Non vi preoccupate, state tranquilli, non mi dà fastidio la gente che chiacchiera. Io mi riposo qui, io lavoro là, quando vengo qui mi riposo, per me possiamo rimanere anche fino a domani, è un divertimento.

E quindi, dicevo, questa legge che ha voluto un decentramento rigido è stata come una manna, come la Divina Provvidenza per i Comuni più deboli, per quelli, come ho detto prima, che non potevano contare sull'aiuto di grossi padrini della politica. Addirittura in legge venne previsto allora (adesso scompare quell'aspetto della legge), che un quanto in più competesse alle popolazioni fortemente decentrate, e i Comuni con popolazioni eccentriche avevano l'obbligo di destinare un quanto alle loro frazioni in base al numero degli abitanti che in quelle frazioni vivevano. Questo meccanismo fu voluto da noi per impedire che il Comune capoluogo, pressato dal bisogno e pressato maggiormente dalla presenza elettorale più massiccia, trascurasse completamente le popola-

zioni dell'agro, le popolazioni delle borgate rurali. Una legge invece che immagina che tutti i Comuni della Sardegna siano costituiti alla stessa maniera è una legge non vera, e anche se è giusto che i Comuni minori quasi per un atto di omaggio, di ossequio, dei consiglieri regionali e del Consiglio regionale, abbiano un riconoscimento, mi sembra che il meccanismo del contributo risulti un po' pasticciato e si poteva studiare meglio. Non è che su questo aspetto si possa svolgere un grande dibattito, non ci vuole molto per correggere un meccanismo di qualche milione. Però è certo che i Comuni che hanno popolazioni decentrate incontrano spese di gran lunga maggiori di un Comune che ha la popolazione raccolta in un unico centro abitato.

Si potrà obiettare che non si può andare a rincorrere le eccezioni, soprattutto se queste eccezioni sono poco numerose. Io ricordo ai colleghi del Consiglio che non si tratta di eccezioni poco numerose quando si pensa al territorio che va dalle foci del rio Posada fino alle foci del Coghinias e parte della collina anglonese e comprende tutto il territorio della Nurra e gran parte dell'Iglesiente. Non è poco, si tratta delle popolazioni più svariate, decine di Comuni sardi che vivono di solito nelle zone meno fortunate dell'Isola, meno fertili, meno ubertose come sono le terre della Gallura, come erano fino ad ieri prima dell'irrigazione, le terre siccitose e steppose della Nurra, come erano le terre siccitose dell'Iglesiente. Si tratta di decine di Comuni.

Qual è la differenza nella gestione di questi Comuni? I costi? E' semplice dire quali sono i costi. I Comuni con popolazione decentrata innanzitutto debbono governare necessariamente decine di chilometri di strade comunali, che gli altri Comuni non debbono governare, debbono governare decine di chilometri di strade di penetrazione agraria, di strade vicinali, di strade consortili che collegano il centro urbano alla campagna ma non di strade comunali che collegano il centro umano alle frazioni o agli stazzi. E' anche una figura giuridica diversa, perché mentre il governo delle strade di penetrazione agraria, delle strade vicinali e delle strade consortili è quasi esclusivamente demandato agli utenti, e in parte anche al contributo regionale (contributo che grazie a Dio la Regio-

ne autonoma della Sardegna si degna di erogare ancora tutti gli anni), le strade comunali sono di competenza solo ed esclusivamente del Comune; nei Comuni fortemente decentrati abbiamo poi decine di scuole elementari e qualche scuola media da governare, acquedotti rurali eccetera. Senza voler essere di esempio a nessuno, nel mio Comunello in Gallura ci sono 2.700 anime, 650 abitanti nelle piccole borgate rurali e negli stazzi, circa 50 chilometri di strade comunali, 6 acquedotti rurali, 7 scuole elementari, 2 scuole medie da gestire, tutta una somma di spese straordinarie che un comune accentrato o monocentro non incontra. Non è una cosa di poco conto, è una cosa estremamente grossa, seria, di difficile risoluzione perché si tratta di governare non più i cinque, sei, dieci ettari di superficie abitata, si tratta di governare i dodici, tredici, quaranta mila ettari, come Olbia, di superficie abitata extraurbana.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue ISONI). Immaginate il caso di Buddusò che annovera 25 frazioni che distano dal centro comunale 30 chilometri, per arrivare ai ~~nati~~ di Buddusò bisogna attraversare tutto il territorio del Comune di Alà dei Sardi, quello di Monti, quello di Telti, quello di Olbia, quello di Porto S. Paolo e arrivare...

(Interruzioni).

Sì, era così sino a quindici anni fa; ho parlato con uno che lo sa perché c'è stato; ma tanti ne sono a conoscenza.

Attualmente c'è una strada, comunque sono frazioni fortemente decentrate. Bene, a queste realtà noi consiglieri regionali non dobbiamo fare attenzione? Oppure risolviamo il problema dicendo che per ogni abitante spettano diciotto mila lire o ventimila lire o quelle che sono? E' un atto di pigrizia mentale, è il non voler immedesimarsi nei problemi reali della gente. Se invece questo Consiglio volesse fare una riflessione intorno a quest'argomento, l'Assessore dei lavori pubblici dovrebbe avere la compiacenza di proporre alla Giunta un emendamento che rettifichi l'articolo. Noi non stiamo chiedendo di stravolgere niente,

stiamo chiedendo di avere un attimo di attenzione verso quei Comuni che sono costretti ad operare in condizioni di estremo disagio perché sono territori fortemente popolati. Niente di trascendentale.

Detto questo e detto l'entusiasmo col quale tutti i Comuni della Sardegna, tutti, bianchi, rossi, gialli, avevano accolto questa piccola riforma di decentramento reale, vero, incontestabile, in materia di attribuzione di fondi regionali, debbo dire che sono rimasto una volta ancora estremamente meravigliato perché questo bilancio è una miniera di sorprese, è come una catena di uova di pasqua dentro le quali c'è sempre un oggetto diverso; si va da una sorpresa all'altra. Qui c'è una perla giapponese: per il 1988 questa Giunta regionale non aveva previsto a favore dei Comuni, con i meccanismi della "45", neanche una lira. Uno scippo scandaloso, una vergogna, un insulto alla gente, ai vostri amministratori, amici comunisti, socialisti, amici di tutti i partiti, un insulto ai vostri amministratori che venivano scippati di quei pochi milioni che riescono ad ottenere ogni anno per governare il loro territorio, i vostri paesi, i paesi dai quali voi andate ad attingere i voti. Questo fatto è un fatto grave.

(Interruzioni).

E ancora nella prima versione, la versione della Giunta, gli stanziamenti della legge numero 45 a favore dei Comuni prevedono un ammontare di 305 miliardi. Diciamolo subito con grande franchezza: è una cifra gravemente esigua, una cifra quasi ridicola; e poi per il 1988 neanche una lira, io temo che l'operazione azzeramento della "45" per l'88 sia stata fatta con grande malizia. Scusatemi la franchezza, amici della maggioranza, perché non può essere una dimenticanza, si voleva impedire che una somma abbastanza significativa andasse indiscriminatamente a tutte le Amministrazioni comunali dell'Isola perché a beneficiarne alla vigilia delle elezioni dovevano essere i Comuni prediletti, le Amministrazioni comunali predilette e non quelle "unte dal Signore". Questo è il sospetto! Non credo che ci sia un'altra giustificazione plausibile a questo sospetto.

Da 305 miliardi scarsi, nella seconda versio-

ne proposta dalla maggioranza arriviamo a 246 miliardi, c'è uno scippo di 60 miliardi dalla prima alla seconda versione; io vorrei sapere dall'Assessore sotto quale cappello o sotto quali cappelli sono finiti questi 60 miliardi. Da 305 a 246 sono esattamente 59 miliardi.

(Interruzioni).

Un gallurese direbbe: "A me mi dolit", "a me mi tocca", e come vecchio sindaco credo di essere il decano dei sindaci sardi, con trent'anni di servizio permanente effettivo, lasciatemi dire, forse non parlerò su altri articoli ma su questo voglio parlare. Onorevole Assessore, io mi rivolgo a lei che mi pare uomo molto sensibile ai richiami della foresta, ai richiami della campagna e della periferia perché vorrei che, con un atto di coraggio, coglieste l'occasione dell'emendamento, presentato dall'opposizione sull'articolo 4, che tende proprio a togliere dal fuoco le vostre castagne, emendamento che serve a rimpinguare un articolo che altrimenti è sicuramente molto scarso.

Allora io vorrei chiedere all'Assessore se è disponibile a prendere l'iniziativa di rimpinguare sensibilmente questo articolo di legge, se è disponibile a presentare un emendamento che noi non presentiamo (noi non presenteremo un emendamento in quel senso) per fare giustizia.

(Interruzioni).

Signor Presidente, io non ho nessuna difficoltà a smettere, io domani mattina... anzi mi riposo.

(Interruzioni).

Ho finito. Prego l'Assessore e la Giunta di correggere questa bruttura aumentando lo stanziamento e riconoscendo ai Comuni con popolazione fortemente decentrata (basta conoscere la geografia della Sardegna e io spero che l'Assessore si informi da gente che la geografia della Sardegna la conosce davvero, non da persone che ritengono che la distanza tra Monti, Olbia, Sassari sia

identica; da gente che conosce la geografia è facile accertare quali sono le popolazioni decentrate) il maggior bisogno di mezzi finanziari di quanto non abbiano i Comuni con popolazione accentrata.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ripren-

deranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Sollinas
